

Azzardo, sono uomini, sia giovani che adulti, a rivolgersi al "gap"

Le disperate richieste d'aiuto per uscire dal tunnel del gioco

Il pericolo maggiore restano le slot machine

Domenico Marino

«Il centro gap non è solo una struttura cui rivolgersi quando si è perso tutto, ma anche un luogo in cui poter capire a che punto si è, se c'è un problema, se si è un giocatore problematico ma non patologico. Uno spazio disponibile a mogli e mamme preoccupate per mariti e figli».

Lina De Simone è un'assistente sociale del centro di solidarietà "Il delfino", responsabile in città del progetto "A carte scoperte" sostenuto dalla [Fondazione con il Sud](#) e con ente capofila il Centro calabrese di solidarietà per tendere mani specializzate ai tanti che finiscono nel gorgo del gioco d'azzardo patologico (gap). Perché con la ludopatia non si gioca, non si vince mai. L'iter è partito da una manciata di giorni, ma, nonostante l'estate avanzata e le difficoltà a prendere coscienza d'essere malato e quindi avere bisogno di cura, sono già state sei le persone che si sono rivolte al centro gap cittadino gestito dal centro di solidarietà "Il delfino". E quattro sono già stati presi in carico. Nei prossimi mesi sarà attivata una piattaforma on line cui rivolgersi per chiarimenti, richieste di aiuto e tutto il resto, in maniera ancora più anonima. Una possibilità importante per-

ché nella cura della ludopatia uno scoglio è proprio l'imbarazzo di uscire allo scoperto, chiedere d'essere curato in quanto malato. Sinora le richieste giungono anzitutto dalla città o comunque dall'area urbana, da giovani/adulti, chiarisce Lina De Simone. Che aggiunge: «Il gioco di per sé è un'attività straordinaria, positiva, buona. Gioco patologico, a esempio, sembra una contraddizione, ma purtroppo non lo è. Stabilire la linea di confine tra una fonte di benessere e un'azione che invece provoca un danno, non è facile. Per il malato come per la famiglia». Il progetto "A carte scoperte" mira inoltre a raccogliere dati per aiutare uno studio approfondito sul tema, con una mappatura del fenomeno a livello regionale e la sua analisi a livello qualitativo e quantitativo.

I casi trattati sinora sono legati anzitutto a problemi provocati dalle slot machine presenti nelle "sale gioco" (si fa per dire) che in città e

nell'area urbana sono sempre più diffuse. Sarebbe interessante capire anche da chi sono gestite, quindi chi si ingrassa con business malato della ludopatia.

Famiglie fondamentali

Tutti e sei i centri gap attivati in tutta la Calabria (nel Cosentino sono a Castiglione gestito da "Il Delfino" e a Tortora da "Lulivo") con il progetto "A carte scoperte" offriranno un percorso di riabilitazione completo del soggetto ludopatico, dalla presa in carico alla cura. Un servizio innovativo che mette al centro anche la famiglia quale mezzo da cui possono non solo scaturire le problematiche legate al gioco d'azzardo ma anche le motivazioni principali per superare questo tipo di dipendenza comportamentale. Per incoraggiare e facilitare la partecipazione delle famiglie al percorso di cura, il progetto offrirà un servizio gratuito di babysitting destinato ai figli più piccoli dei soggetti affetti da gap.

Al fianco delle donne

Previsto, ancora, supporto delle donne vittime di violenza e per contrastare gli abusi: nelle sei strutture sarà attivato uno "spazio rosa" dedicato alle partner di soggetti con problematiche di dipendenza da gioco e agli uomini ludopatici che "riconoscano" d'aver perpetrato violenza a causa della dipendenza comportamentale legata al gap. Infine, è prevista la raccolta di dati relativi alla correlazione ludopatia/violenza.

I numeri

Dati forniti nei mesi passati dai Centri servizi per le dipendenze (Serd) cosentini, raccontano di 123 persone malate di gap prese in carico dagli specialisti. Nel 95% dei casi si tratta di maschi (95%) e la fascia d'età più ferita va dai 4 ai 44 anni (34% del totale), seguita da 50-54 anni (33%), 20-24 (22%) e infine 60-64 anni (11%). Più d'uno su due (55%) è laureato, il 36% ha il diploma e il 9% la licenza elementare. Gli operai risultano il 46%, gli impiegati il 27%, i pensionati e gli imprenditori sono il 9% del campione. L'82% dei malati di gap è sposato, 9% sia i divorziati che i conviventi. Il 78% è occupato stabilmente (almeno prima di scivolare nel tunnel), l'11 sono sia gli studenti che i disoccupati. I giochi più diffusi risultano essere le slot machine, seguite dalle lotterie istantanee e dalle scommesse sportive.

Sarebbe interessante capire chi si ingrassa col business malato ma assai redditizio delle scommesse



Le regine dell'inganno Slot machine sempre più diffuse anche nell'area urbana

© RIPRODUZIONE - RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.